

La dissidente cubana contestata

a Perugia

Esponenti di Italia-Cuba interrompono la conferenza di Yoani Sanchez

di FRANCESCO CASTELLINI

PERUGIA - Non poteva esserci epilogo migliore. La chiusura di questo settimo ed ennesimo scoppietante Festival Internazionale del Giornalismo è stata affidata ad una star della nuova comunicazione, la cubana Yoani Sanchez, giornalista e autrice di «Generacion Y», blog seguito in tutto il mondo con 14 milioni di accessi e migliaia di commenti ogni mese. Una reporter molto amata e anche molto odiata.

Lo dimostra il fatto che in Piazza IV Novembre sono stati esposti per qualche ora due grandi striscioni con i quali gli aderenti alla associazione Italia Cuba chiedevano "Giustizia per i 5 cubani sequestrati in Usa", sono stati distribuiti volantini di critica alle posizioni della Sanchez, e inoltre ad un certo punto c'è stata anche una incursione alla Sala dei Notari dove si stava svolgendo l'intervista alla dissidente da parte del direttore de "La Stampa". Mario Calabresi aveva appena iniziato ad illustrare le doti, le qualità e il coraggio di questa donna che da anni sta raccontando la quotidianità di un mondo complicato, che ad un certo punto uno sparuto gruppetto di persone urlanti, con striscioni, fogli gettati sulle persone, hanno interrotto il dialogo. Un po' di



Yoani Sanchez e nel riquadro la contestazione alla Sala dei Notari (immagini riprese dal web)

tensione che però si è esaurita nel giro di pochi minuti, quando i facinorosi sono stati fatti allontanare e quando Mario Calabresi ha ripreso in mano il microfono e ha evidenziato come la differenza fra un paese libero e uno dittatoriale sta nel fatto che certe cose nella Democrazia possono accadere senza per questo dover subire l'insulto della galera. Yoani ha 37 anni e un'esperienza di

vita di quelle complicate. All'Avana è finita anche in carcere. E solo ora sta facendo il giro del mondo, grazie al disgele del governo di Raul Castro che le ha concesso il passaporto e al suo successo internazionale che le ha dato i mezzi per viaggiare.

Per molti resta comunque una «mercetraria al soldo degli imperialisti americani», per il mondo libero è il «simbolo della lotta per i diritti

umani, un esempio di libertà, di coraggio, di voglia di raccontare che non conosce frontiere». La sua è una storia che parte da lontano. Laureata in Filologia spagnola, Yoani pubblica il suo blog dal 2004 grazie a un server della Svizzera tedesca, dove ha studiato.

Negli ultimi 5 anni per ben 20 volte le hanno negato l'autorizzazione a lasciare Cuba. Fino alla svolta.

E lei ancora assapora tutti i benefici: «È una magnifica opportunità per raccontare Cuba in presa diretta, rispondere alle domande e offrire il mio punto di vista», spiega.

Da quando è in giro trova in continuazione messaggi su Twitter per registrare ogni sensazione, a partire dagli odori. «La prima cosa che ho notato è che il profumo nell'aria non è lo stesso». «È sotto sotto, sembra quasi di sentire un po' di nostalgia di casa. La primavera? Non è una stagione, ma il sapore dolce dell'aria, libero». A Perugia la dissidente ha presentato il libro "Yoani Sanchez, Cuba in attesa della primavera" (scorrette editore), scritto da Giordano Lupi, uno dei traduttori che la

aiutano a mettere online i testi oscurati dal governo cubano. Sanchez non finisce mai di raccontare la nostalgia per una Cuba futura. È partita dai profumi del Brasile per poi passare alla vecchia Europa, consegnarsi al clima rigido di Praga, la Svizzera che già conosceva, e tornare al caldo tropicale di Miami, dove ha incontrato una Cuba

«proteggita e conservata fuori la Cuba di milioni di esiliati». E poi il Perù, la Spagna, adesso l'Italia. Confessa: «La sensazione più bella è rendermi conto che in ogni luogo dove sono stata non avevo la polizia alle calcagna, che non mi avrebbero mai domandato il motivo per cui mi trovavo in quel posto. Ecco, questo è stato una scoperta straordinaria: il profumo di libertà. A Cuba, invece, stiamo ancora attendendo l'aria nuova della nostra primavera».

RICORDATE
NEL 1979/1982
37 anni
la Sanchez
ha subito il
l'esperienza
del successo

INCONTRO AL BRUFANI

Il Movimento 5 Stelle, esempio di furbizia comunicativa

PERUGIA - Nella Sala Raffaello dell'Hotel Brufani s'è tenuto l'incontro "Vittoria a 5 stelle: disfatta di media e politica?". Hanno partecipato il giornalista freelance e blogger Fabio Chiusi, la professoressa dell'Università di Bologna Giovanna Cosenza, il giornalista di Libero Filippo Facci, il giornalista dell'Espresso Alessandro Gilioli e lo scrittore e giornalista britannico Stephan Faris. Si sono discussi i rapporti tra i nuovi mezzi di comunicazione e il successo del Movimento 5 Stelle, il suo possibile e precoce declino, l'autorevolezza della democrazia diretta esercitata attraverso la Rete. Per Filippo Facci i media non sono usciti sconfitti dalla tornata elettorale, ma anzi sono stati indirettamente i complici del successo del Movimento 5 Stelle. La professoressa Cosenza ha sottolineato la grande intelligenza comunicativa di Grillo e del suo sapiente uso dei mezzi di comunicazione. Stephan Faris ha fatto notare che tv e giornali si sono concentrati maggiormente sulle posizioni di Grillo e i loro confronti, anziché considerare anche l'aspetto propositivo del programma del Movimento.

VISITATE

PARCO del SOLE

Tra i più grandi d'Europa

Con oltre 300 specie di animali e ampio parco giochi

HAPPY

FESTIVAL DEL GIORNALISMO